

S. Vincenzo de' Paoli (memoria)

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*D'eterna gloria sei re,
o Signore; nessuno
ha mai veduto Iddio,
ma tu che vieni
dal seno del Padre
tu solo al mondo
lo hai rivelato.*

*Per te ogni cosa
è stata creata, senza di te
non v'è nulla che esista:
tu sei la vita, la vita
è la luce, luce che ora
risplende nel mondo.*

*Ai nostri cuori
sei gioia perenne,
gioia pasquale sei,*

*Cristo, o Vivente:
tu la speranza
di tutti i rinati,
sola certezza di vivere sempre.*

*A te ogni grazia,
Gesù Salvatore,
unito al Padre
e al santo suo Spirito
che ora ci apre alla tua parola
e ci dispone al pane di vita.*

Salmo CF. SAL 107 (108)

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare,
voglio inneggiare:
svegliati, mio cuore,

svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.
Ti loderò fra i popoli,
Signore, a te canterò inni
fra le nazioni:
grande fino ai cieli

è il tuo amore
e la tua fedeltà fino alle nubi.
Innalzati sopra il cielo,
o Dio; su tutta la terra
la tua gloria!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (*Mc 10,45*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, abbi misericordia di noi!**

- Per la nostra invidia di fronte a quelli che fanno il bene in modo anonimo.
- Per la nostra pretesa di avere l'esclusiva sull'annuncio del bene.
- Per il nostro fondamentalismo mascherato di zelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato per annunziare ai poveri il lieto messaggio
e a risanare chi ha il cuore affranto.

COLLETTA

O Dio, che per il servizio dei poveri e la formazione dei tuoi ministri hai donato al tuo sacerdote san Vincenzo de' Paoli lo spirito degli apostoli, fa' che, animati dallo stesso fervore, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gb 3,1-3.11-17.20-23

Dal libro di Giobbe

¹Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. ²Prese a dire:
³«Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: "È stato concepito un maschio!". ¹¹Perché non sono morto fin dal seno di mia madre e non spirai appena uscito dal grembo?
¹²Perché due ginocchia mi hanno accolto, e due mammelle mi allattarono? ¹³Così, ora giacerei e avrei pace, dormirei

e troverei riposo ¹⁴con i re e i governanti della terra, che ricostruiscono per sé le rovine, ¹⁵e con i principi, che posseggono oro e riempiono le case d'argento. ¹⁶Oppure, come aborto nascosto, più non sarei, o come i bambini che non hanno visto la luce.

¹⁷Là i malvagi cessano di agitarsi, e chi è sfinito trova riposo. ²⁰Perché dare la luce a un infelice e la vita a chi ha amarezza nel cuore, ²¹a quelli che aspettano la morte e non viene, che la cercano più di un tesoro, ²²che godono fino a esultare e gioiscono quando trovano una tomba, ²³a un uomo, la cui via è nascosta e che Dio ha sbarrato da ogni parte?». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 87 (88)

Rit. Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.

² Signore, Dio della mia salvezza,
davanti a te grido giorno e notte.

³Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica. **Rit.**

⁴Io sono sazio di sventure,
la mia vita è sull'orlo degli inferi.

⁵ Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa,
sono come un uomo ormai senza forze. **Rit.**

⁶ Sono libero, ma tra i morti,
come gli uccisi stesi nel sepolcro,
dei quali non conservi più il ricordo,
recisi dalla tua mano. **Rit.**

⁷ Mi hai gettato nella fossa più profonda,
negli abissi tenebrosi.

⁸ Pesa su di me il tuo furore
e mi opprimi con tutti i tuoi flutti. **Rit.**

Rit. Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.

CANTO AL VANGELO Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,51-56

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵¹ Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵² e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli l'ingresso. ⁵³ Ma essi non vollero

riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che hai dato al tuo sacerdote san Vincenzo de' Paoli la grazia di conformare la sua vita al mistero che celebrava, per la potenza di questo sacrificio trasforma anche noi in offerta pura a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per l'esempio e l'intercessione di san Vincenzo de' Paoli diventiamo imitatori del Cristo tuo Figlio e portiamo ai poveri il lieto annunzio della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

In alto

La cornice entro cui l'evangelista Luca iscrive «la ferma decisione» di Gesù «di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (Lc 9,51) non è affatto un'indicazione temporale. E nemmeno geografica, sebbene il problema dell'attraversamento di «un villaggio di Samaritani» (9,52) sollevi l'annoso problema di relazione tra giudei e samaritani, ben documentato da tutti i vangeli: «Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme» (9,53). In realtà, la duplicità di culti religiosi – quello «ufficiale» in Giudea e quello «scismatico» in Samaria – diventa per Luca l'occasione di presentare due modi di intendere l'annuncio del Regno: quello di Gesù, che non chiede a nessuno se non a se stesso di pagare il prezzo della propria passione, e quello dei discepoli, incapaci di accettare il rifiuto e la mancata accoglienza: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumiamo?» (9,54). I discepoli sembrano essere ancora molto lontani dal cuore del Maestro, così fermo nelle proprie decisioni, eppure così incapace di avere verso gli altri uno sguardo intransigente e vendicativo. Per Luca, i giorni in cui Gesù è ormai abitato da una piena disponibilità ad accogliere la sua pasqua, sono un tempo di elevazione «in alto» (9,51) del mistero della sua vita. Il Signore Gesù vive questo imminente passaggio non solo come qualcosa le cui conseguenze sono in anticipo riconosciute e accettate, ma

persino come un'occasione di raggiungere una posizione elevata da cui il suo Spirito può finalmente effondersi e offrire a tutti la salvezza di Dio.

Alcune tradizioni manoscritte introducono il rimprovero di Gesù ai discepoli per la loro dura reazione (cf. 9,55) con queste parole: «Voi non sapete di quale spirito siete; il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per perdere le vite degli uomini, ma per salvarle». Questo testo, non accolto nelle versioni critiche dei vangeli, ma riportato in nota, è perfettamente in linea con la narrazione lucana, che raffigura Gesù più impegnato a proseguire il suo cammino che a rimuovere gli ostacoli che si presentano: «E si misero in cammino verso un altro villaggio» (9,56). Ed è in sintonia anche con il canto al vangelo, che rilegge in questi termini l'odierna narrazione evangelica: «Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (cf. Mc 10,45).

Il lungo sfogo di Giobbe può essere letto come un paradossale compendio del tema dell'elevazione in alto, con cui il vangelo incornicia il cammino di Gesù verso il suo destino di rivelazione dell'amore del Padre. Per quanto possa sembrare arduo cogliere una parola di Dio nel cuore di una prolungata depressione, è sempre importante fare attenzione anche alla forma con cui le parole sanno rivelare non solo la condizione, ma anche la direzione del nostro cuore: «Perché non sono morto fin dal seno di mia madre e non spirai appena uscito dal grembo?» (Gb 3,11). Giobbe non desidera altro che la «pace» e il «riposo» (3,13) dopo

tanti tormenti; per questo la prospettiva della morte è considerata persino più vantaggiosa e più felice «di un tesoro» (3,21). Tuttavia, in questo flusso di pensieri e sentimenti che l'autore sacro pone sulle labbra dell'uomo giusto e saggio immerso nel mistero del dolore innocente, le parole assumono all'inizio e alla fine la forma interrogativa: «Perché dare la luce a un infelice [...] a un uomo, la cui via è nascosta e che Dio ha sbarrato da ogni parte?» (3,20.23). Facendosi attraversare da domande cruciali, Giobbe impara a non dare a nessuno la colpa di quanto sta attraversando la sua vita. In questo modo si prepara la strada della libertà, senza la quale nessun sacrificio – di gioia o di dolore – può essere «elevato in alto», dove lo sguardo di Dio non attende altro che riconoscere il nostro essere stati creati a immagine e somiglianza del suo amore.

Signore Gesù, in basso ci trascina il risentimento che proviamo nella fatica di portare le conseguenze delle nostre scelte; in basso ci porta la pretesa di eliminare chi non ci spiana la strada ma sembra aggiungere inutili ostacoli e pene. Aiutaci a puntare in alto, dove si vive in funzione della meta e si scopre che nei tormenti c'è già spazio per altro.